

Il PONTE di santa Fosca. « . . . la sera delli 5 ottobre 1607 circa le 23 hore ritornando il padre (*fra Paolo Scarpi*) al suo convento da san Marco a santa Fosca, nel calare *la parte del ponte verso la fundamenta*, fu assalito da cinque assassini, parte facendo scorta e parte l'esecuzione, e restò l'innocente padre ferito di tre stilette, due nel collo, et una nella faccia, ch'entrava all'orecchia destra, et usciva per appunto a quella vallicella ch'è tra il naso e la destra guancia, non havendo potuto l'assassino cavar fuori lo stilo per aver passato l'osso, il quale restò piantato e molto storto L'assassino hebbe prima comodità di colpire, e gli diede più di quindici colpi di stilo, come fu veduto da alcune donne ch'erano alle finestre, e se ne vedevano i fori nel cappello, nel capuccio, e nel collare del giuppone, ma tre soli lo ferirono Il padre si contentò che questo stilo fosse appeso a' piedi di un crocifisso nella chiesa dei Servi . . . con l'iscrizione - *Dei filio liberatori* - » Così narra fra Fulgenzio Micanzio, discepolo del Sarpi.

— *della paglia.* È attiguo al palazzo ducale, e per ciò in uno dei siti più frequentati della città, tratto avendo quel nome dalla stazione ch'ivi faceano le barche con carichi di paglia da vendere, non dall'uso, come credono molti, che vi si desse la paglia e il fieno da mangiare agli asini e ai cavalli. Reputasi, che sia stato il primo costruito in pietra.

— *del quartarolo*, ed anche *della moneta*, v. *Ponte di Rialto*.

— *di Rialto.* Riuscendo incomodo il tragitto del *Canal grande* nel sito ch'è tra l'isola di Rialto e l'altra opposta di san Bartolomeo in certe barchette anticamente appellate *sceole* (per il qual tragitto si pagava un *quartarolo*, cioè la quarta parte di un *denaro*) si pensò, nel dodicesimo secolo, d'ivi costruire un ponte sopra alcune barche, il quale, per la consuetudine antica del pagamento che si faceva del *quartarolo*, fu chiamato a vicenda *ponte della moneta* e *del quartarolo*. Eretto nel susseguente secolo stabilmente di legno sopra palafitte, rotto più volte per caso, e a bella posta, nel 1310, da Boemondo Tiepolo, fu fatto e rifatto più volte, ma sempre di legno, levatoio nel mezzo, con cancelli che si chiudevano a chiave, e con botteghe ai lati. Caduta di bel nuovo, nel primo anno del principato di Andrea Gritti, verso l'isola di Rialto, la metà del ponte, con perdita gravissima delle preziose merci che stavano riposte nelle dette botteghe, sin da allora si andò consigliando di costruire un